**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 8 (1866)

**Heft:** 4

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno VIII. 28 Febbrajo 1866. N. 4.

# L'EDUCATORE

DELLA

# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: Stato delle Scuole Ticinesi nel 1864. — Dell'Insegnamento della Geografia. — Sottoscrizione per un monumento all'ingegnere Beroldingen. — Gli schiavi Americani affrancati — Un Asilo infantile di campagna. - Statistica dell'istruzione nei Seminari. - Esercitazioni Scolastiche.

## Stato delle Scuole Ticinesi nel 1863-64.

(Cont. e fine V. N° 2.).

Dopo i dati statistici che abbiamo pubblicato nei precedenti numeri, non sapremmo meglio chiudere questa rivista, la quale abbraccia un così esteso periodo, che col riferire le parole del Conto-reso governativo relative alle scuole Elementari, siccome quelle che sono di più immediato e generale vantaggio pel nostro Popolo.

« Le scuole elementari pel popolo sono quelle a cui, quasi di preferenza sta rivolta l'attenzione dell'Autorità, come quelle che devono illuminare la maggioranza dei cittadini nei doveri e diritti, nell'amore del proprio Cantone, e nello spirito federale svizzero. Un popolo, come il ticinese, sparso in moltissimi villaggi a notevole distanza, sparpagliati sui piani, per entro le valli, sul culmine dei monti, non potrebbe se non rimanere nell'ignoranza e nell'oblio, se lo spirito della legge, che stabilisce l'uguaglianza de'cittadini, non gli venisse in appoggio, o se le premure dell'Autorità venissero meno. Al buon andamento dell'istruzione popolare concorrono indirettamente altre leggi ed istituzioni, e tra queste, quella rete meravigliosa di strade che congiunge gli abitati in un tutto e fa dimenti-

care la distanza, divenendo un potente mezzo di civiltà e di benessere.

»Dai rapporti degli onorevoli Ispettori scolastici rileviamo con soddisfazione il generale progredire delle scuole elementari, e le premure della massima parte dei Municipii a rendere più sicura e proficua l'istruzione popolare. Non possiamo però non ricordare con rammarico che non tutti i Municipii mostrano uguale oculatezza nella scelta dei loro maestri, e che talvolta, per ragioni di malintesa economia, aprono le porte ai docenti meno atti a dirigere l'istruzione dei proprii attinenti. E forse non mancano taluni di codesti Corpi di esigere clandestinamente dai maestri sensibili diminuzioni degli onorarii comandati dalla legge e già per sè stessi troppo tenui. Non vogliamo troppo insistere su questo argomento, in mancanza di atti officiali, e amiamo supporre che, se questi sconci sono avvenuti, non lo furono che per rara e transitoria eccezione, avendo noi viva fiducia nel sentimento di equità che anima il popolo ed informa i Municipii, dai quali dipende in gran parte il buono od il cattivo esito delle scuole.

»Ad onta degli inconvenienti accennati, possiamo però congratularci del fatto nostro, non esistendo più villaggio, per umile che sia e rimoto dai popolosi centri, il quale non possegga almeno una scuola, con maestro regolarmente patentato, e sorvegliata dall'Ispettore di Circondario. Non vi è scuola, fra le 461, che non abbia le necessarie suppellettili, come la tavola nera, le tabelle sillabiche, quelle dei numeri, il Mappamondo, la gran Carta della Svizzera, e quanto occorre all'istruzione elementare. Però se l'istruzione cammina regolarmente, acquistando in ogni periodo maggiori elementi di prosperità, non dobbiamo però dimenticare che altri Cantoni ci sono superiori e specialmente laddove l'istruzione popolare è da anni ed anni in venerazione presso il pubblico, e dove non soffre vessazioni per parte di fautori dell'oscurantismo. Nulladimeno noi contiam più di 16,000 allievi dei due sessi che frequentano le scuole elementari, sopra una popolazione di 116,000 incirca. Le quali cifre, paragonate a quelle che ci offre in questi giorni la statistica della civile Italia, ci danno titolo a rallegrarcene.

»Infatti la terra di Dante, di Galileo, e d'Alfieri, che comprende 21,776,953 abitanti, conta tuttora 19,999,701 inalfabeti.

»La proporzione degli inalfabeti nelle diverse sue regioni viene qui indicata, per ogni mila abitanti:

| | | |
|---|---|---|
| Lombardia . . . | *Inalfabeti* | 599,60 |
| Piemonte e Liguria. | » | 603,06 |
| Toscana . . . . | » | 773,90 |
| Modenese . . . . | » | 799,22 |
| Romagna . . . . | » | 802,97 |
| Parma e Piacenza . | » | 818,82 |
| Marche . . . . . | » | 851,73 |
| Umbria . . . . . | » | 858,98 |
| Provincie napoletane | » | 880,49 |
| Sicilia . . . . . | » | 902,34 |
| Sardegna . . . . | » | 911,73 |

»Ora tornando alle cose nostre, diremo che la nuova legge sull' istruzione pubblica verrà, senza dubbio, a confortare il sistema scolastico ed a colmare quelle lacune che erano di pregiudizio al regolare progresso. Le scuole serali, festive e di ripetizione, che ora sono in piccol numero, diverranno per effetto di quella legge obbligatorie in ogni Comune, e saranno di non piccolo giovamento in quei luoghi ove, per le condizioni agricole e pastorizie degli abitanti, le scuole non durano che sei mesi dell'anno. Nè meno proficua, al regolare procedere dell'istruzione pubblica, può dirsi la disposizione legislativa che obbliga di porre per intiero le spese scolastiche nel conto del Comune, senza pesare sugli individui o sulle famiglie che usufruiscono i vantaggi delle scuole, e quindi le pareggia ad ogni altro carico comunale.

»Anche i locali ben disposti, chiari e salubri, contribuiscono a raggiungere la meta, e degni di encomio sono molti Comuni, i quali eressero belle e adatte case comunali, assegnandone la miglior parte ad uso delle scuole e della residenza dei maestri. Fin qui valse la spontaneità di una buona e vigilante amministrazione dei Municipii, e per l'avvenire provvede la legge che rende obbligatorio l'acquisto o l'erezione di nuove scuole di proprietà del Comune. Chiuderemo dicendo che non

è lontana l'epoca in cui ogni cittadino saprà leggere, scrivere e far conti, in guisa di bastare agli interessi famigliari, e con ciò sarà sbandita quella crassa ignoranza inviluppata da mille pregiudizii che costringe il popolo ad essere spettatore inerte e stromento passivo nell' umana società ».

---

## Dell' Insegnamento della Geografia.

### *Storia compendiosa della stessa.*

(Continuaz. V. N. preced.).

Dopo Omero, *Erodoto* (444 anni avanti G. Cristo) si fa rimarcare per l'estensione delle sue cognizioni geografiche. Nemico del maraviglioso di cui s'era fatto abuso, il padre della storia s'è mostrato giudizioso in tutti i suoi scritti; non tratta che de' paesi che ha visitati ne' suoi lunghi viaggi, e non ha ammesso che con molta circospezione ciò che gli veniva riferito da lontane contrade. Le sue cognizioni geografiche si stendevano al Nord sino al Danubio e alla Sava; conosceva le coste settentrionali del mar Nero, e il mar Caspio ch'egli dimostrò non appartener punto al fiume Oceano, siccome si era creduto sino allora. L' Indo all' est e la Spagna all'ovest, erano i limiti estremi delle sue investigazioni. Al sud, conosceva il Mediterraneo, l'Egitto, l'Etiopia, la Libia o il gran deserto, la Numidia (Algeria), la Mauritania (Maroco).

Erodoto aveva dettato sulla forma dell'Africa delle idee che sussistettero sino alla fine del medio evo: secondo questo scrittore ed i geografi che vennero dietro, questo continente terminava al mezzodì dell' Etiopia a poco presso a una linea tirata del golfo di Guinea al Capo Guardafui; esso era quindi raccorciato della metà. Ecco senza dubbio perchè si era creduto alla possibilità d' una navigazione intorno all'Africa e perchè credevasi eseguita da vascelli Fenici. Ecco come viene riferito questo fatto da Erodoto:

« Lorchè Necos ebbe terminato di fare scavare il canale che conduceva le acque del Nilo al golfo Arabico, fece partire de' Fenici sopra vascelli con ordine di rientrare al loro ritorno per le colonne d'Ercole (Stretto di Gibilterra) nel mar settentrionale, e di ritornare per tal modo in Egitto. I Fenici essen-

dosi dunque imbarcati sul mar Eritreo (mar Rosso) navigarono pel mar Australe. Il terzo anno ripassarono le colonne d'Ercole e ritornarono in Egitto. Raccontarono al lor arrivo che, facendo vela intorno alla Libia, avevano veduto il sole alla loro dritta. Questo fatto, aggiunge Erodoto, non mi sembra per nulla credibile....»

Il fatto della circumnavigazione dell'Africa eseguito de' Fenici è stato negato e sostenuto da molti dotti. Quegli che lo sostengono si fondano sopra ciò: che i Fenici avevano veduto il sole alla loro dritta. Come, dicevano essi, avrebbero potuto immaginarsi una tal posizione del sole, s'essi non avevano passato la linea? Malte-Brun non trova nulla a opporre a questa obbiezione; però crede che un tal viaggio era impossibile e che, s'era stato fatto, si sarebbe conosciuta la vera forma dell'Africa. Noi pure crediamo che questo viaggio non è stato fatto, e a quelli che obbiettano la posizione del sole, rispondiamo che non era necessario che i Fenici passassero la linea per insegnare al mondo che il sole può esser visto della parte del Nord; bastava perciò che oltrepassassero il tropico del cancro intorno al solstizio d'estate, e per ciò non avevano bisogno di uscire dal mar Rosso; d'altronde l'Africa era conosciuta sino a Meroe (nella Nubia), ove si vede il sole dalla parte del nord durante una parte dell'anno.

I Fenici, e dopo essi i Cartaginesi estesero molto i progressi della geografia con viaggi che fecero per stendere il loro commercio. I Cartaginesi spinsero le loro escursioni sino alle isole Brittaniche e forse sino in Senegambia. Conoscevano almeno le Canarie; i loro vascelli visitavano in quest'arcipelago l'isola Atlantide, ove fioriva il commercio sotto un saggio governo. Quest'isola era divisa in dieci regni, governati da altrettanti re tutti discendenti da Nettuno e viventi in un perfetto accordo. L'Atlantide possedeva molte grandi città ed un gran numero di borghi e di villaggi ricchissimi e popolatissimi. Quest'isola fu distrutta da una innondazione. Sebbene si abbia sempre riguardato questo fatto come una invenzione de' poeti, non possiamo uniformarci senza riserva a questa maniera di vedere, a motivo delle molte rovine che coprono l'isola di

Lancerote. Non si potrebbe vedere nel popolo enimmatico de' Guanchi, che l'abitavano, quel popolo dell'Atlantide, una parte del quale sarebbe stata distrutta da una catastrofe fisica?

Dopo le scoperte de' Fenici e de' Cartaginesi, i Greci ed i Romani estesero ancora i confini del mondo conosciuto. Le conquiste d' Alessandro-il-Grande fecero conoscere l' India; quelle di Cesare e di Germanico, le Gallie, Albione (Grande-Brettagna) ed una gran parte della Germania.

Gli autori dell'Antichità che, dopo Erodoto, scrissero sulla geografia sono assai numerosi; noi ci limiteremo ad indicare brevemente i principali. Menzioneremo dapprima *Sillace*, che fece, al tempo della Guerra del Peloponeso (431 anni avanti G. C.), una geografia che trattava di tutti i paesi allora conosciuti; poscia *Eudosio di Cnide* compagno di Platone (390) compose un itinerario universale. Prima d' Eudosio, l' immortale *Ippocrate* (430) compilò il primo trattato di geografia fisica. Colpito dall'influenza che l'aria esercita sul corpo, percorse e studiò un gran numero di paesi allo scopo di seguire le cause che modificano l' atmosfera, e poscia cercò di determinare i rapporti di questa con le malattie. — *Aristotile* (350) dà prova nelle sue opere di cognizioni geografiche assai estese; fu a suo tempo che si cominciò a sospettare della forma reale della terra. « Degli astronomi, dice egli, avendo osservato che non si vedevano, in Cipro ed in Egitto, molte stelle visibili in Grecia, ne trassero la conseguenza della rotondità della terra e ne valutavano la circonferenza a 400,000 stadi. » — Eratostone (240), sotto Tolomeo Evergete, scrisse un'opera di Geografia che fu per quattro secoli l'opera classica di questa scienza, alla quale diede basi matematiche. — Alcuni anni dopo la nostra era (14), il Greco *Strabone* si distinse per le sue cognizioni e le sue opere geografiche. Trattò ne' suoi scritti della Spagna, delle Baleari, delle isole Sorlinghe, della Celtica o Gallia, dell' Italia, e dell' Emus. Nella sua descrizione dell' Asia Strabone ha commesso molti errori, benchè credesse di conoscere perfettamente questo continente. Conosceva l'Africa sino al gran deserto ed a Meroe. — Un po' più tardi, *Plinio* il naturalista (79), scrisse pure sulla geografia. La sua Africa non è però

più estesa che quella di Strabone. Parlò del commercio coll' India e de' venti che soffiano nell'Oceano Indiano. Plinio e Tacito ci hanno lasciato degli scritti abbastanza estesi sull' Europa; però nè l' uno nè l' altro hanno conosciuto la Russia e le contrade settentrionali. — Per completare l'enumerazione de'geografi antichi, dobbiamo ancora menzionare *Tolomeo* (180). Questo autore scrisse pel primo la geografia matematica della Grande Brettagna e dell' Irlanda. La sua Africa è più estesa che quella di Strabone; però divide sulla forma di questo continente l'errore de' geografi che l' hanno preceduto; crede che si unisca all' India per la sua punta sud-est. Questo errore si spiega per la direzione orientale che prende la costa d'Africa allo stretto di Bab-el-Mandeb (porta della morte); ma prova che il Capo Guardafui non era ancora stato passato e che non si credeva più al viaggio de' Fenici. Le cognizioni geografiche di Tolomeo si estendevano all'est sino al paese de' Sines (Siam) ed a quello de' Seres (Alta Asia).

La prima metà del medio evo fu, per la geografia come per le altre scienze un'epoca di decadenza. *Cosmos* monaco egiziano che vivea nel sesto secolo, è il solo autore rimarchevole di questi tempi di trasformazione. Le sue cognizioni geografiche sono meno estese che quelle di Tolomeo e di Strabone, ed il suo sistema del mondo rassomiglia a quello d'Omero. La terra, secondo quest'autore, è quadrata, piana e contornata d' una muraglia che sopporta la volta del cielo. Al nord della terra avvi un'alta montagna che ci nasconde il sole durante la notte. Malgrado l' ignoranza di quei tempi, si fecero però alcune carte geografiche. San Gallo ne possedeva una che lo storico di questa abbadia chiama *mappam subtili opere*, carta d'un disegno elegante. Un'altra, fatta nel 787, e rappresentante la terra come un planisfero, è deposta nella biblioteca di Milano. Carlo Magno aveva tre tavole d'argento sulle quali erano rappresentate la terra intiera, Roma e Costantinopoli. Il suo nipote Lotario ne mise una in pezzi, la più grande, e ne distribuì i brani a' suoi soldati.

Non diremo nulla degli Indiani e de' Chinesi che coltivarono altresì la geografia, sia prima, sia durante il medio evo,

perchè le loro cognizioni si limitarono per così dire a' loro paesi rispettivi, e perchè i loro lavori non furono conosciuti se non dopo le grandi scoperte e le invenzioni che hanno messo gli Europei in relazione con tutti i paesi del mondo. Diciamo per altro che già prima della nostra era i Chinesi conoscevano il Turchestan e l' India e che un secolo più tardi stesero la loro dominazione sino al mar Caspio, e ciò per mettersi in relazione commerciale con il grande Thsin ossia l'impero romano. Uno storico chinese parla di questo impero e d' ambasciadori dell' imperatore Antonino, arrivati nella China verso l'anno 166, cinque anni dopo la morte di questo imperatore. (*Continua*).

---

## Sottoscrizione per un Monumento all'ing. SEBASTIANO BEROLDINGEN

*promossa dalla Società degli Amici dell' Educazione Popolare.*

Pozzi Felice fr. 10 — Soldini Gius. 5 — Radaelli Pasquale 2 — Induni Gius. 4 — Romand Gius. 5 — Echelmann 3 — Chicherio 2 — Frappolli 2 — Taglioretti 2 — Taminelli 2 — Boffa 2 — Cometta 2 — Rezzonico Gio. 2 — Matti Achille 5 — Bella Gio. 5 — Greppi Gius. 5 — Bettelini Franc. cent. 50 — Ponti Luigi fr. 5 — Barchetta 2 — Bernasconi Franc. 5 — Rigola 3 — Fontana Paolo 3 — F. Rossinelli 1. 50 — Canova 1 — Grossi Gio. 2 — Soldini Gaetano 2 — Albisetti Carlo 4 — Allio Pietro 1. 50 — Allio Ant. 2 — Pessina Aurelio 1 — Induni Tomaso 10 — Chiesa Antonio 2 — Fontana Pietro 2 — Clericetti Antonio 1 — De-Filippis 5 — Zenna 3 — Romazzotti Giac. 3 — Bernascoui Carlo 3 — Negri Gio. 1. 50 — Fosanelli Paolo 1 — Sganzini Giac. 1 — Mona Pietro 1 — Meschini Ant. 2 — Ruffoni G. 5 — Antognini e Bernasconi 5 — Gillardi Bartol. 1 — Pedrazzi 1 — Ghisler Giu. 3 — Ruffoni Franc. e Fontana 3 — Meschini Paolo 1. 50 — Martignoni Pietro 1 — Meschini Fran. 2 — Marietta Antognini-Foppa 2 — Bernasconi Benigno 3 — Rossi Bartol. 1 — Del Menico Pietro 1. 50 — Amadò Luigi parroco 1 — Duchini Carlo cent. 50 — Fauser Andrea 2 — Andreazzi Gug. 1 — Pozzina Gius. Ant. 3 — Fanciola ricevitore 10 — Antognini

Giodocco 8 — Pancaldi-Pasini 5 — Della Giovanna 5 — Jonghi 3 — Gianini Giac. 2 — Guidetti Franc. 2 — De-Carli Gius. 1

Totale di questa lista . . . . . Fr. 203. 50

Da Milano. Schennis Console-svizzero fr. 10. — Enrico Demandach 5 — Adolfo Goener 5 — E. Cramer 5 — W. Bair 5 — Vonviller 5 — Giulio Noerbel 5 — Chiodara 5.

Totale di questa lista . . . . . Fr. 43

A queste si aggiunga il catalogo riassuntivo delle seguenti liste, quale ci venne trasmessa dal Comitato Dirigente.

| *Località* | *Collettori* | *Somma* |
|---|---|---|
| Contone | Municipalità . . . . . | fr. 6. 25 |
| Palagnedra | G. Muzzi . . . . . | » 3. 40 |
| » | (Scuola) . . . . . | » 2. 26 |
| Chiggiogna | Gios. Ferrari. . . . . | » 4. 25 |
| Vigera | Maestra Virginia Cioccari . . | » 2. — |
| Sobrio | Maestro E. Gugliemma . . . | » 3. — |
| Camignolo | M.ra Fer. Boni . . . . . | » 1. 57 |
| Rasa | Giacomo Simoni . . . . . | » 2. — |
| Vernate | Maestra. . . . . | » 1. 10 |
| Tegna | Giul. Zurini . . . . . | » 2. — |
| Caneggio | M.ro Ant. Galli . . . . . | » 2. 50 |
| Arbedo | G. Pellandini (allievi della scuola maschile) . . . . . | » 4. — |
| Capolago | Sind. Cattaneo . . . . . | » 6. — |
| Lugano | (Maestro Tarabola) . . . . . | » 1. — |
| | Totale di questo catalogo | fr. 41. 33 |

Importo di queste tre liste Fr. 287. 83
Importo delle liste precedenti » 1228. 71

Fr. 1516. 54

---

## I Negri affrancati d'America.

(Cont. e fine V. N° prec.).

»Ma perchè, ci si dirà, il governo e la nazione degli Stati Uniti non provvedono essi a tutti questi bisogni degli affrancati? Io vi rispondo che, prima della guerra, il governo ebbe, come lo diceva pittorescamente Lincoln, «una pesante bisogna sul brac-

cio » (a very great job in hand), e che oggi il lavoro della ricostituzione a cui deve dedicarsi non è guari minore. Ho già detto, d'altronde, che, malgrado i suoi pesi, il governo non fu indifferente ai lavori delle Società di beneficenza. Egli provvide di viveri e di ricoveri institutori ed istitutrici, ai quali fornì dei passaggi gratuiti sulle sue vie di trasporto: trasportò gratuitamente pure tutti gli invii di soccorso fatti agli affrancati; tolse i diritti di entrata sugli oggetti venuti dall'Europa, ecc. Fece, in una parola, tutto ciò che poteva fare dal punto di vista costituzionale.

»Da parte sua, l'Associazione che ho l'onore di rappresentare qui ha ricevuto in doni, l'anno scorso, la somma di 230,000 dollari (1,150,000 fr.); e, certo, tenendo calcolo di ciò che altre associazioni hanno pure ottenuto, si può essere sicuri che a riguardo nostro la pubblica beneficenza ha raggiunto gli ultimi suoi confini. Durante tre mesi dell'estate, noi abbiamo con queste risorse fatto distribuire agli affrancati per 54,863 dollari di merci ed oggetti diversi; poi pagato gli istitutori, le istitutrici, ed altri impiegati e provveduto alle spese di trasporto dei soccorsi spediti, poichè, dopo la cessazione della guerra, i convogli militari non sono più là per incaricarsene.

»Daltronde la nazione passa in questo momento per uno stato di crisi e di transizione che ci impedisce dall'attendere da lei per l'avvenire ciò che ha fatto pel passato. Durante la guerra, si facevano di grandi fortune; noi andavamo da questi nuovi ricchi e loro dimandavamo con confidenza dei sagrificii che la maggior parte ha fatto liberamente. Ora, questa sorgente è chiusa, e d'altra parte noi non siamo ancora rientrati nelle condizioni normali dell'industria e del commercio. Il paese è carico d'imposte; e da ogni parte, quasi a tutti i focolari si trovano dei soldati storpiati o delle vedove e degli orfani di soldati che bisogna soccorrere. Epoca di crisi per noi pure, e che noi dureremo pena a traversare finchè l'industria, il commercio e l'agricoltura abbiano ripreso il loro corso regolare. Ecco perchè noi veniamo a dimandare alla carità dei nostri fratelli di Europa di volerci ajutare, di guisa che a luogo

di restringere i nostri sforzi, noi possiamo al contrario aumentare il numero dei nostri istitutori e delle nostre istitutrici, alleviare maggior numero di sofferenze, allargare, in una parola, la sfera delle nostre operazioni.

»Ma dicono ancora taluni, i negri sono indolenti, ed a questo titolo poco degni di appoggio. A questo io risponderò che diffatti, essi non vogliono lavorare se non li si paga; sotto questo rapporto essi rassomigliano assai al genere umano in generale (*risa*). Ma che il loro lavoro sia pagato, e voi li troverete sempre pronti, e voi ne avrete buoni lavoratori. Vedete ciò che hanno fatto nelle isole della Carolina. Là, tutti gli uomini validi essendosi ingaggiati nell'armata sia per necessità, sia per gusto, non rimanevano più che dei vecchi, delle donne, dei fanciulli o degli infermi; ma, posti al coperto dalla loro situazione geografica, al coperto d'ogni incursione per parte dei predatori dell'armata o delle guerriglie, essi hanno costituito delle scuole, delle chiese, coltivato la terra, e mostrato al mondo ciò che i negri sanno fare quando loro si assicurino i frutti del loro lavoro. In due anni e mezzo, essi hanno guadagnato abbastanza denaro per comperare un terzo delle terre che sono state vendute pel non pagamento delle imposte. In alcuni luoghi gli affrancati coltivano il cotone sopra piantagioni che appartenevano già ai loro antichi padroni, ma che essi hanno potuto comperare col prodotto della loro industria. Sgraziatamente non è così dell'immensa maggioranza. Esposti alle depredazioni della guerra ed a mali di ogni specie, essi sono rimasti sul suolo senza sapere che fare, non potendo più i loro antichi padroni rovinati impiegarli o non potendo offrire loro che della carta senza valore, non avendo essi stessi nè oro, nè argento, nè vitto, nè vestiti. Sono questi che noi dobbiamo soccorrere, provvedere di tutto che bisogna per vivere.

»Per ciò che concerne le scuole, io posso assicurare che i negri mostrano una sete d'istruzione che sorpassa ogni credere. Piccoli fanciulli, vecchi, donne attempate vi si recano con una specie di ardore pieno di ansietà veramente sorprendente. Ho veduto in uno di questi stabilimenti, dei vecchi di settanta anni che, interrogati da me, mi hanno fatto delle risposte di

cui fui meravigliato, sopratutto su ciò che riguardava il loro desiderio di poter leggere le sante Scritture. Eminentemente religiosi, questi infelici sono talvolta senza dubbio un po' alla loro maniera, ma ben realmente pii, fedeli, obbedienti verso il loro divino Padrone e fidenti in lui con una semplicità che fa piacere a vedere. I più degli adulti sono membri della Chiesa.

»Che dico io finalmente? Questi negri sono nostri fratelli in Gesù Cristo; essi si ringioiscono nel medesimo Salvatore, hanno la medesima speranza in vista del medesimo cielo, e sono in preda ad incalcolabili sofferenze; ricordiamo a loro riguardo la parola di Cristo: « Chiunque avrà dato un bicchiere d'acqua »in mio nome ad alcuno di questi piccoli, io vi dico in verità »che egli non perderà la sua ricompensa. » Io vi rimetto con confidenza la cura di questi infelici del mio paese e sono sicuro che il vostro cuore e le simpatie vostre vi ecciteranno a dare per essi, nella misura del vostro potere. Più tardi, quando lo spirito di questi uomini avrà ricevuto una cultura sufficiente, quando essi avranno acquistato una conoscenza completa delle obbligazioni della fede cristiana, il mondo religioso potrà vedere in essi, così io penso, i messaggieri della buona novella i più chiaramente designati da Dio per andare nei deserti dell'Africa ad evangelizzare e rinnovare quel vasto continente, quelle regioni ancora sì poco note, dove il bianco dura tanta pena a vivere, e dove gli è d'altronde impossibile di divenire mai uno dei « figli del paese ».

»Così lungi che si estendono le mie notizie storiche, io non vedo negli annali del mondo che una cosa che rassomigli all'opera di cui noi ci occupiamo qui: è il passaggio dei figli d'Israele dalla schiavitù d'Egitto allo stato di libertà. Allora Dio intervenne con modo miracoloso in favore di questo popolo. Oggi, noi non ci attendiamo a miracoli, ma Dio permette, ed oso dire, vuole che la liberalità dei cristiani ne tenga il posto. È, a mio avviso un magnifico privilegio, e di rado accordato alla Chiesa cristiana, questo appello così pressante, e così sacro. Io ringrazio Dio perchè nella Gran Brettagna, in Francia, e persino nell'India tanti cristiani vi abbiano così bene risposto ».

——

A proposito di soccorsi per gli schiavi liberati d'America noi registriamo col massimo piacere, che la Società dei sotto-Officiali di Bellinzona ha felicemente inaugurato l'opera caritatevole da parte del Ticino, mediante una colletta eseguita tra i Soci adunati a fratellevole banchetto. Speriamo che il bell'esempio non sarà senza frutto, e che nel prossimo numero avremo a registrare parecchie e generose oblazioni.

---

Togliamo dal Giornale milanese: *Patria e Famiglia* il seguente articoletto, che raccomandiamo all'attenzione di quei Pastori, per i quali il vero benessere del loro gregge è il primo pensiero e la più costante aspirazione.

**Un Asilo Infantile di Campagna.**

« Nel piccolo paesello di Valmadrera presso Lecco venne ora aperto un primo asilo infantile. La storia di questa pia fondazione ci prova quanto possa farsi da chi sa rendersi banditore del bene.

»Or fa un anno, il sacerdote Perini, parroco di Valmadrera, che già promosse a vantaggio di que' terrieri molte opere buone, si rivolse dal pergamo ai suoi parrocchiani, e li incoraggiò a fare ogni mese il tenue sacrificio di un soldo, per pensare all'educazione dei loro pargoli, che per le faccende della campagna e più pei diurni e notturni lavori dei loro parenti agli opificj, rimanevano derelitti nelle loro povere case o stalle, esposti ad ogni genere di pericoli. Con quel cumolo di soldi il buon parroco voleva raccogliere un primo fondo per istituire un primo asilo infantile. I soldi vennero a migliaja, ed in capo ad un anno il sacerdote Perini trovò raccolto per cura de' suoi poveri parrocchiani un capitale di mille franchi.

»Lieto di queste offerte, che hanno certo un valore ben più prezioso del così detto obolo di S. Pietro, il parroco Perini si rivolse ai possidenti della sua terra e li invitò a tramutare i cinque centesimi in cinque franchi, associandosi per annui contributi da cinque franchi per cadauno. All'invito corrisposero pei primi i signori Gavazzi, che si sottoscrissero per duecento azioni, ed altri si aggiunsero alle loro sottoscrizioni, sicchè in breve si raccolse tanto denaro da poter allestire un locale appropriato; si chiamò da Milano un'egregia istitutrice addetta agli asili infantili, ed al 3 dicembre di quest'anno una prima schiera di fanciulletti trovò una custodia, un po' di vitto e di vestito, e fra le benedizioni del popolo si vide educata alle sante discipline del vero e del bene.

»L'inaugurazione del nuovo asilo venne fatta con qualche

solennità ed il buon parroco per aver sempre il concorso de' suoi parrocchiani accettò l'obbligazione di una pia confraternita di versare in perpetuo il contributo di un soldo pei poveri infanti, come la più cara offerta che possa farsi all'altare di Dio e della patria.

»Noi vorremmo che l'esempio di Valmadrera fosse imitato da tutti i Comuni di campagna.

---

Dallo stesso giornale sovracitato togliamo pure il seguente brano concernente la *Statistica dell'Istruzione primaria e secondaria data nei Seminarj d'Italia*, ad edificazione di quei nostri concittadini che continuano a mandarvi i loro figliuoli.

»Il Ministero della pubblica istruzione giovandosi dell'alto diritto d'ispezione che gli compete sul pubblico insegnamento, fece eseguire una visita d'Ufficio ai 260 seminarii istituiti nel Regno, ove s'impartisce l'istruzione primaria, e la secondaria tanto classica che liceale, astenendosi di prendere in esame l'insegnamento puramente teologico.

»Raccolte le relazioni pervenutegli dalle magistrature scolastiche, venne a conoscere che nei seminarii italiani ora si hanno 13,174 alunni che appartengono agli studj primarii e secondarii, dei quali 9,726 vivono collegialmente e 3,448 non ne frequentano che le scuole: tra questi alunni se ne contano 8,429 che portano l'abito clericale e 4,297 che vestono ancora da laici. Riguardo all'età ve ne hanno 1,208 che non raggiungono i dodici anni, e 8,518 che sorpassano quest'età.

»A questa legione di tredici mila e più alunni si impartisce una così povera istruzione, da dover nutrire le più serie apprensioni sulla futura condizione del nostro clero. Per il difetto d'ogni buona disciplina educativa e qualche volta per atti brutali di immoralità, e quasi sempre per ostilità dichiarata al nazionale governo, dovette chi regge la cosa pubblica far uso delle facoltà che gli concede la legge ed ordinare la chiusura di 82 seminarii. Fra quelli rimasti aperti ve ne hanno ben pochi che seguano metodi e pratiche ragionevoli nell'istruire, e più ancora nell'educare. Dai rapporti pubblicati dagli Ispettori scolastici appajano disordini così gravi, e più che tutto un'assenza così completa di buona dottrina, che è veramente a meravigliare come l'episcopato italiano che ostenta tanta tenacità nel serbare intatta la propria giurisdizione, ben poco o nulla si curi dello strazio che si fa dei giovanetti chiamati alla vita del sacerdozio, a cui spetta la duplice missione di un'alta sapienza religiosa e sociale e di una specchiata moralità.

»Noi ringraziamo a nome dei buoni il ministro che ha svelato al paese anche questa piaga tristissima, giacchè nutriamo la fede che la luce nuova del vero penetrerà quanto prima anche ne' claustri dei seminarj ».

## Esercitazioni Scolastiche.

### Per la I^a^. Classe.

Nella precedente lezione ci siamo esercitati a formare delle proposizioni con un verbo dato: ora per assicurarmi che abbiate ben compreso ciò che è il soggetto e l'oggetto del verbo transitivo, e che vediate ben chiara la differenza de' verbi transitivi e intransitivi, io vi detterò una serie di nomi, con ognuno dei quali voi formerete tre proposizioni; nella 1.^a^ il nome sarà il *soggetto* d'un verbo intransitivo: nella 2.^a^ sarà il *soggetto* d'un verbo transitivo, a cui aggiungerete un oggetto appropriato: nella 3.^a^ lo stesso nome servirà esso di oggetto d'un verbo transitivo che voi cercherete in un col soggetto del medesimo.

| *Dettato.* | *Lavoro dello Scolaro.* |
|---|---|
| Sole | Il sole risplende.<br>Il sole riscalda la terra (o abbaglia gli occhi ecc.).<br>Dio creò il sole, ovvero: noi ammiriamo il sole. |
| Pianta | La pianta vegeta.<br>La pianta inala, o sugge l'umidità.<br>Il contadino coltiva le piante. |
| La vite | La vite gemma (mette le gemme).<br>La vite porta uva.<br>Il vignaiuolo spampana le viti. |
| Fiore | I fiori olezzano (o languiscono, appassiscono ecc.).<br>I fiori hanno vita breve.<br>La giardiniera ammazzola fiori. |
| Il cavallo | Il cavallo nitrisce (o corre, galoppa ecc.).<br>Il cavallo tira il cocchio.<br>Il cavaliere sprona il cavallo (ovvero, il maniscalco ferra i cavalli). |
| Le api | Ronzano.<br>Fanno il miele e la cera.<br>Il contadino cura le api. |
| L'asino | L'asino ragghia.<br>L'asino porta la soma.<br>Il contadino imbasta l'asino. |
| Il cacciatore | Il cacciatore corre.<br>Il cacciatore spara lo schioppo.<br>I corvi fuggono il cacciatore. |

*Esercizio* 2.° Scrivere di che materia sian composti e a qual uso servano i seguenti oggetti: *orologi*, *parasoli*, *ombrelle*, *stivaletti*, *sandoli*, *peduli*, *guanti*, *fodere*, *corpetti*, *calze*, *camicie*, *vesti*, *cappelli*, *spazzole*, *inchiostro*, *penne*, *carta*, ecc.

*Esercizio* 3.° — Dare uno o più aggiuntivi qualificativi ai suddetti nomi e formarne altrettante proposizioni complesse.

*Composizione per imitazione*: Lettera.

Fratello mio,

Arrivai qui ieri stanco e sbattuto dal viaggio, ma pure sono come mi lasciasti. Ti scrivo subito perchè sapendo che tu molto mi ami, ho voluto darti nuova di me e salutarti e ringraziarti tanto delle innumerevoli brighe che ti sei prese costì per compiacermi. Dammi nuove di te e di tutta la cara famiglia; saluta e bacia mamma, papà ed Enrichetto.

PER LA II.ª CLASSE.

*Esercizio* 1.° — Si detti la seguente favoletta:

*La farina e lo staccio.*

Tu girando intorno intorno
Mi consumi poverina!
Tutt'afflitta disse un giorno
Allo staccio la farina.
E lo staccio in sua favella:
Ma girando ti fo bella.

*Esercizio* 2.° — Costruzione regolare; trascegliere i nomi, i pronomi, i verbi e formare proposizioni semplici nei tempi dell'indicativo e del soggiuntivo, specialmente nei composti.

*Esercizio* 3.° — Si dica qualche cosa della farina, per esempio dove nasce il grano, come si riduce in farina, che si fa con essa ecc. — Aiutati gli alunni diranno come e di che è fatto lo staccio, del quale il maestro detterà la breve descrizione che ne fa il Carena: — « Consiste in due cassini, o stecche di legno, piegate in cerchio, i quali imboccano l'uno nell'altro e prendono strettamente il lembo circolare di tela di crino, di seta o di filo metallico. Il cassino di sotto è assai meno alto che quello di sopra, cioè appena tanto che non tocchi la tavola o il fornello su cui occorresse posarlo ».

*Traccia di racconto:* Narrisi come una lodoletta pose il nido in un campo di grano (quando e come). Una sera portando da beccare a' suoi pulcini, questi le narrarono (in che modo)? come aveano udito il padrone del campo che ordinò a suo figlio di chiamare gli amici per mietere il grano maturo. La madre rispose che non temessero (come e perchè?). Un'altra sera le dissero come il padrone voleva chiamare i parenti (perchè?). La madre diede ancora la stessa risposta (perchè?). Ma la terza sera le dissero che voleva venire egli stesso col figliuolo a mietere (perchè?). La lodoletta portò via i suoi piccolini (perchè, dove e come?). Morale della favoletta.

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*